SCHEDA 5

***«Chiamò a sé quelli che volle»***

Chiamati per stare con lui

**Iniziando in preghiera**

*Canto a sfondo vocazionale:* **Vieni e seguimi**

Lascia che il mondo vada per la sua strada

lascia che l'uomo ritorni alla sua casa

lascia che la gente accumuli la sua fortuna

ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela

lascia che trovi affetto chi segue il cuore

lascia che dall'albero cadano i frutti maturi

ma tu, tu vieni e seguimi, tu vieni e seguimi...

**E sarai luce per gli uomini, e sarai sale della terra**

**e nel mondo deserto aprirai una strada nuova.** *(2 v.)*

E per questa strada va', va'

e non voltarti indietro, va'

e non voltarti indietro!

**Invocazione allo Spirito**

*(a cori alterni)*

O Spirito Santo,

Gesù ha rivelato il tuo mistero

e ha detto che tu sarai

il nostro consolatore

ogni giorno fino al suo ritorno.

Noi crediamo in te

e crediamo che questa è l’ora tua,

l’ora della Pentecoste.

 Vieni, Spirito Santo!

 Vieni e vinci ogni paura

dentro di noi,

 rendici felici di credere,

di sperare e di amare.

 Metti entusiasmo nella nostra vita,

mitezza e serenità nel nostro cuore.

Vieni, Spirito Santo!

Rendici un cuore solo

e un’anima sola,

affinché il mondo creda in Gesù,

Figlio di Dio.

Vieni, Spirito Santo!

 Facci amare la scrittura

per riconoscere

la voce viva di Gesù;

rendici umili e semplici

per comprendere i misteri

del regno di Dio.

Vieni, Spirito Santo!

**DALLA VITA…**

**PROVOCAZIONI**

*Questo momento serve per far emergere dai partecipanti le prime reazioni sul tema. Ciascun partecipante è liberamente invitato a raccontare in breve la propria esperienza rispetto alla domanda indicata, lasciandosi provocare da uno o più spunti proposti.*

**QUAL È L’ULTIMA OCCASIONE IN CUI SEI STATO SCELTO? COSA HAI PROVATO?**

**Un testo**

**Ignazio Silone, *L’avventura di un povero cristiano***

*Fra Pietro da Morrone ha appena saputo di essere stato eletto papa*

*(Rivolto al messo)*: “So che nei giorni scorsi hai avuto, sulla decisione che dovevo prendere, i miei stessi dubbi. Te ne ringrazio. Non è stata una scelta facile, come puoi immaginare. Ho trascorso ore e ore in comunità di spirito con l’abate Gioacchino, con san Benedetto, con san Francesco, ma anche da essi ricevevo ispirazioni contrastanti. Se accetto, mi dicevo, non pecco di presunzione? Io sono un povero cristiano qualsiasi e come posso ardire di diventare il vicario di Nostro Signore tra gli uomini? A questo dubbio ne subentrava però un altro, del tutto opposto. E se, per non peccare di presunzione, peccassi di viltà e di sfiducia nell’aiuto dello Spirito Santo? Quanti secoli dovranno passare prima che una simile occasione si ripresenti? Il caso appunto d’un povero cristiano qualsiasi proposto a quel soglio che da troppo tempo è riservato ai rampolli delle grandi casate principesche. Se rifiuto, mi dicevo, come potremo continuare a lamentarci che la Santa Sede, invece di essere un centro di pace e di fraternità, si lasci trascinare nei conflitti fra i principi e gli stati e persino benedica le armi fratricide? Come potremo rammaricarci che l’insegnamento di San Francesco, pur così recente, sia volutamente travisato e i suoi seguaci più fedeli siano deferiti ai tribunali ecclesiastici? Appena però propendevo per l’accettazione e riflettevo ai miei doveri imminenti, mi sentivo daccapo cadere le braccia. Mi chiedevo: dove troverò il sapere, la saggezza, l’esperienza che mi mancano? Di chi potrò fidarmi nella curia di Roma?”

**Un’immagine**

****

**… ALLA PAROLA…**

*Questo secondo momento è quello dell’ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.*

**Dal Vangelo secondo Marco (3,13-19)**

**13Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. 14Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare 15con il potere di scacciare i demòni. 16Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, 17poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; 18e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo 19e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.**

**Commento biblico:** *può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico*

Gesù sale su un’altura, non per prendere le distanze dalla folla che gli si accalca intorno con il suo carico di sofferenza, ma perché così può abbracciarli tutti con lo sguardo e provvedere al loro bisogno di guarigione e di salvezza. Lo fa dando forma ad una comunità che dovrà significare nel mondo la vicinanza del regno di Dio.

Il primo nucleo di questa comunità sarà costituito di *dodici* persone, numero che rimanda alle dodici tribù d’Israele e sta dunque a significare l’iniziativa divina di raccogliere il popolo di Dio per il tempo della salvezza. Nello scegliere i componenti del gruppo, Gesù opera in modo assolutamente sovrano, come appare nel greco di Marco, che si potrebbe addirittura rendere così: **«*Chiamò a sé quelli che aveva in cuore proprio lui…*»**.

Gesù, dunque, convoca attorno a sé alcuni dei discepoli che lo stanno seguendo; l’evangelo evidenzia il potere di chi chiama e l’obbedienza dovuta dai chiamati. E non contano le loro qualità umane, e neppure quelle religiose, ma soltanto la sua assolutamente misteriosa e libera scelta. I chiamati vengono presso di lui, lasciando – come esprime letteralmente il verbo greco – il loro posto in mezzo agli altri e collocandosi strettamente dalla parte di Gesù. Con loro Gesù costituisce un gruppo speciale, espresso con una sintetica frase che suona così: «*Fece dodici*». Fare dodici è dare forma ad una realtà nuova, il cui senso è chiarito subito dopo: **«*perché stessero con lui …*»**.

 Essi **sono scelti innanzitutto perché sia­no la sua comunità**, perché stiano con lui. Questo stare con lui è la fonte della loro azione di inviati ad annunciare l’evangelo e a porre segni del Regno che viene. In definitiva, ogni missione cristiana, per essere autentica, suppone una comunione di vita con Gesù.

Stando con Gesù e aiutati dal suo insegnamento, i Dodici penetreranno nel mistero del regno di Dio: «*A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio, a quelli fuori tutto viene esposto in parabole...*» (*Mc* 4,11). Vivendo con lui potranno aprirsi alla domanda sul mi­stero della sua persona, del rifiuto da parte del suo popolo, e si prepareranno alla prospettiva della sua passione e morte, venendo da lui orientati verso la speranza di una vita che oltrepassa i confini della morte.

Gesù ha per i Dodici un progetto particolare e pre­ciso: **«*mandarli a predicare*»**. L’annuncio del Regno è diretto innanzitutto al singolo perché si decida per il Dio che viene, ma il suo fine non è limitato al cambiamento di vita dell’individuo, bensì è volto alla formazione di una comunità di credenti, al raduno di un po­polo che ha accolto il lieto messaggio. Il Regno che Gesù annun­cia è in primo luogo un messaggio rivolto ad Israele, il popolo dell’alleanza; è compimento delle promesse di un Dio fedele che non si dimentica dei suoi figli, che raduna i disper­si. Il “dodici” è in definitiva, il segno della fedeltà di Dio.

La missione alla quale sono chiamati scaturisce in verità dall’esperienza di vita con lui ed essi potranno annunciare su ordine di Gesù l’arrivo del Regno, proprio perché ne hanno fatto esperienza diretta, personale. Al compito di predicare si accompagnerà il potere di lottare contro il male («*con il potere di cacciare i demoni*»); nuovamente si ribadisce come non è una loro capacità, ma un po­tere affidato loro da Gesù, l’unico che è veramente vittorioso contro il maligno.

La lista dei chiamati presenta alcune particolarità significative. Anzitutto è da rilevare il cambiamento del nome di Simone in “Pietro”. È Gesù che, con la sua autorità, impone a Simone un nome nuovo, indicando così un cambio profondo di identità, che gli deriverà proprio dall’esperienza di comunione con Gesù. E se Marco non conserva l’antico appellativo aramaico “Cefa”, ma ne dà la traduzione greca di “Pietro”, è perché vuole evidenziare la funzione che quel discepolo avrà poi nella Chiesa delle origini.

Chiude l’elenco il nome di Giuda, con la misteriosa e inquietante sottolineatura del suo futuro tradimento. Marco prepara ancora una volta il proprio lettore al mistero della passione e morte verso il quale va l’intera vita di Gesù in obbedienza al piano divino. Ma c’è un monito: se persino uno dei prescelti da Gesù lo ha abbandonato e tradito, ogni discepolo dovrà vegliare seriamente sulla fedeltà della propria sequela.

**… PER TORNARE ALLA VITA**

*Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.*

* “Gesù chiamò a sé quelli che aveva in cuore proprio lui.”

Il nostro sì a volte ci fa sentire protagonisti della vocazione: il merito va invece a Dio. Quanto io lascio che sia protagonista il Signore?

* “Perché stessero con lui.”

La vocazione fa nascere un legame stretto e forte con il Signore. Se non c’è questo non c’è nessuna vocazione. Chiediti sempre quanto tempo stai con Gesù: questa è la cifra della tua vocazione.

* “Sono scelti perché siano la sua comunità.”

La chiamata di Gesù fa nascere la Chiesa, la comunità dei “chiamati”. Anche nelle nostre comunità ci sono i Pietro e i Giuda. So accettare la presenza di tutti?

* “Per mandarli a predicare.”

Nella comunità cristiana le persone consacrate sono chiamate a questo compito. Cosa fa e cosa può fare la mia comunità sul tema della vocazione sacerdotale?

**Concludendo in preghiera**

*(insieme)*

Tante e tante volte Signore,
mi hai chiesto di salire

sulla barca della mia vita;
spesso ho resistito alla tua richiesta;
qualche volta - poche in verità –

ti ho detto di sì.
E niente è stato più come prima.
Non meravigliarti allora
se non sempre sono generoso con te;
la verità è che tu sei «traboccante»
e invece di qualche porzione di pesce

per me e per i miei,
mi doni due barche così cariche

che quasi affondano.
Invece di qualche ora da dedicarti
mi chiedi la vita intera
per iniziare il mestiere

umanamente più assurdo:
«Non temere! D'ora in poi,

prenderai uomini vivi».

Come Simone, anch'io oggi

ti ripeto ancora:

«Allontanati da me

perché sono indegno di te»

ma aggiungo anche,
con l'umiltà di un cuore

che vuole amarti:
prenditi la mia vita

e fanne quello che vuoi!
Perché quello che conta

non è avere ma donare
e l'avventura della vita

è bella se la corro con te,
dono d'amore del Padre
perché ognuno gusti la vita

in pienezza.

**Padre nostro**

**Impegno**

SENTITI COMUNITÀ!

Attorno a Gesù si forma il primo gruppo dei “chiamati”: la Chiesa. Nel prossimo periodo cerca la comunione dentro la tua comunità.

**Alcune letture per approfondire il tema:**

Jean Vanier, *La comunità. Luogo del perdono e della festa,* Jaca Book

André Louf, *La vita spirituale,* Qiqajon